

premio giorgio lago

2025

II° Classificato - Premio Giorgio Lago edizione 2025

Illuminare le ombre: una sfida necessaria

di Lorenzo Torresan

È normale vi sia un disallineamento tra ciò che ogni individuo sente intimamente di essere e il modo in cui, più o meno consapevolmente, cerca di apparire allo sguardo altrui. È umano voler essere ammirati, o quantomeno voler apparire un po' di più, celare i propri difetti e i propri neri sotto un trucco fi sico o metaforico; facendolo nella giusta misura si ottiene l'effetto sperato, ma esagerando si sfi gura il volto in una maschera grottesca. Nelle interazioni fi sicche è un comportamento fi siologico, regolato da limiti naturali; ma i social network, al contrario del mondo fi sico, non pongono limiti: il trucco è libero di evolvere in maschera, in qualsiasi maschera; ed ecco che l'eccesso diviene norma assoluta. Ognuno intimamente sa che è sbagliato cercare di apparire ciò che non si sente di essere, ma è difficile non farlo in un mondo che impone il contrario, che sbatte in faccia modelli estetici o prestazionali irrealistici, che spaccia l'eccezione per la regola. La moda è sempre esistita, anche in senso lato: c'è e c'è sempre stato un modo di vivere alla moda. La novità, che contraddistingue la "società dell'immagine", è l'illusione veicolata dai social che tutti gli altri vivano così sempre e che, in accordo a modelli preconfezionati e massificati, tutti vadano negli stessi posti, posti da ricchi, che tutti siano belli, in forma, fi danzati. Che tutti siano, insomma, felici. Delle vite altrui possiamo vedere solo le luci, gli istanti più lussuosi, più alla moda; della propria vita ognuno conosce invece tutte le ombre, e il paragone risulta impietoso. L'inganno è così pervasivo che si rende necessario uno sforzo attivo per riconoscerlo come tale e convincersi dell'esistenza di tutte le difficoltà e le insicurezze che ognuno nasconde dietro le stories di muscoli e privé. Dai social giungono tuttavia anche segnali di una progressiva presa di coscienza: oriscono tendenze come la body positivity e la body neutrality, le aziende premiano creator spontanei e trasparenti, nascono piattaforme, come BeReal, che fanno della sincerità la loro effigie. Iniziano anche ad intervenire i governi: nel 2021 la Norvegia ha ad esempio varato una legge che impone un'etichetta alle immagini ritoccate sui social. Occorre però non abbassare la guardia. Il problema nasce sui social, ma si manifesta anche fuori. L'illusione di cui sopra causa più che in passato problematiche psicologiche e disturbi alimentari, specie in giovani e giovanissimi. La consapevolezza della falsità dei social non dovrebbe essere il punto di arrivo, ma solo il primo gradino di un percorso volto all'antimassificazione, alla conquista di una vita più autentica tesa all'accettazione della parte più intima e originale di sé, quella più fragile, quella che a ben vedere rende uguali agli altri quando si crede invece l'opposto. Avvicinare il più possibile alla propria essenza l'apparenza che proiettiamo, nelle interazioni sia fi sicche che virtuali, diviene dunque un dovuto atto d'amore verso sé stessi.